

salvatore della patria nella tradizione romana. Il raggruppamento dei componenti in questo mitologema, nonché di tutte queste entità mitiche, ad un primo esame, potrà sembrare come risultante di un pressapochismo arbitrario. Al contrario, l'Autore offre un'affascinante esposizione, lucida e rigorosa dal punto di vista metodologico.

Mancherà comunque l'ultima verifica, proprio per il motivo che la documentazione a disposizione non evidenzia in maniera inequivocabile la coerenza (e, cioè, l'esistenza) di questa struttura concettuale e si deve postulare che essa è, per buona parte, censurata e obliata, facendo parte delle concrezioni mitiche non omogenee alla cultura del periodo successivo ai secoli bui. Rimane anche aperto il problema se fossero proprio questi gli elementi primari nelle varie figure (p. es. circa la monoftalmia originale dei Ciclopi dubbi sono stati recentemente avanzati da R. Mondì in TAPA 113 [1983] 17–38) e come adattare allo schema le altre loro caratteristiche che apparentemente non fanno parte del mitologema in questione. Caco, per esempio, è una figura molto più complessa di quanto l'Autore lasci intendere in quanto mostra legami strettissimi anche con la sfera dei mostruosi pastori catactonii (cfr. Gerioneo, Alcioneo e le osservazioni in J.H. Croon, *The Herdsman of the Dead*, 1952 e in C. Gallini, SMSR 30 [1959] 65–81).

Un problema a sé è rappresentato dal dilemma se questo motivo, quando attestato a Roma, sia da considerarsi un patrimonio indeuropeo oppure un mitologema greco a riprova dell'influenza della cultura micenea nell'area del Foro Boario già prima della fondazione della città, come è lecito ipotizzare sulla base delle recenti scoperte archeologiche. Seppure incline – come mostra lo stesso sottotitolo del libro – ad accettare la tesi dell'influenza greca, l'Autore discute imparzialmente i vantaggi e i punti deboli di entrambe le possibilità. La risposta definitiva non è comunque data e questo deve ritenersi la soluzione migliore allo stato attuale della ricerca; il merito dell'Autore è già nell'aver individuato la giusta problematica.

*Jaakko Aronen*

*Carla Fayer: Aspetti di vita quotidiana nella Roma arcaica. Dalle origini all'età monarchica. Studia archaeologica 22. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1982. 317 p., tav. L. Lit. 80.000.*

In questo compatto libro, il cui titolo è un po' ingannevole (in esso si parla di molte altre cose oltre alla vita 'quotidiana'), l'A. traccia uno sguardo generale sulla vita e società della Roma arcaica dalle origini fino alla fine dell'età monarchica, ossia fino alla fine del sesto secolo circa. La trattazione è divisa in sei capitoli: nel primo si dà uno sguardo generale sullo sviluppo urbanistico di Roma dai primi insediamenti alla città delle "Quattro regioni". Rimane su un piano generico e non mi sembra contenere nuove nozioni. Il secondo capitolo tratta dei sepolcreti arcaici e dei riti funerari. Il terzo s'intitola 'Strutture della primitiva società romana'. Qui colpisce nelle note la quasi totale mancanza dei riferimenti ai lavori di Alföldi e Momigliano, abbondantemente citati nella bibliografia generale. Le poche righe dedicate all'onomastica potrebbero essere un po' più approfondite. Il capitolo quarto tratta dell'alimentazione, e il quinto dell'abitazione. Nel sesto ed

ultimo capitolo segue una trattazione sull'abbigliamento che si basa soprattutto sul vecchio libro di Heuzey del 1922, malgrado l'esistenza dell'importante opera di L. Bonfante, *Etruscan Dress* pubblicata nel 1975.

In complesso si tratta di un'opera utile e diligente che raccoglie le nostre conoscenze sulla Roma arcaica, anche se l'A. non fornisce nuovi risultati personali. — Qualche dettaglio è già invecchiato; così il nuovo libro di Coarelli, *Il Foro Romano, il periodo arcaico*, Roma 1983, necessita qualche ripensamento, ad es. riguardo al reperto sotto l'*Equus Domitiani*.

*Heikki Solin*

*Greci e Latini nel Lazio antico*. Atti del Convegno della S.I.S.A.C (Roma 26 marzo 1981). Edizioni dell'Ateneo, Roma 1982. 72 p. Lit. 10.000.

Questo volumetto, che apre la nuova collana degli Atti organizzati dalla Società Italiana per lo Studio dell'Antichità classica, è costituito da tre saggi che presentano le relazioni di E. Peruzzi (La lingua greca nel Lazio preromano), M. Cristofani (Il ruolo degli Etruschi nel Lazio antico) e G. Maddoli (I Greci e il Lazio dall'età micenea al VI secolo). Poiché i tre relatori rappresentano ognuno una disciplina diversa linguistica, archeologia e storia rispettivamente era auspicabile, come viene detto anche nella Premessa, "una costruttiva e feconda collaborazione che è anche verifica reciproca tra metodi e impostazioni critiche diverse". Si deve tuttavia dire subito che i tre contributi sono molto disuguali nella loro qualità, per cui diventa discutibile la fecondità di tutti gli argomenti presentati nel volumetto. Deludente è il primo dei contributi, quello di Peruzzi, che cerca, talvolta in modo confuso, di dimostrare l'esistenza di prestiti micenei nel lessico latino. Tutto inverosimile. Più sostanziale il contributo di Cristofani che tuttavia potrebbe essere più chiaro nelle sue grandi linee; per un non-archeologo è anche qua e là un poco difficile seguirne il linguaggio. Le considerazioni sull'onomastica a p. 35 sg. non sono del tutto chiare. Maddoli offre un panorama generale dell'influenza greca sulla cultura laziale soprattutto alla luce dei nuovi reperti archeologici che vengono interpretati in contesto storico. Non sono d'accordo sul rapporto di *Lavinium* e *Laurentes* con la serie anatolica *Labranda*, *labyrinthos*, ecc. (p. 54). A p. 65 valeva la pena di ricordare che i nomi dei Greci attestati a Gravisca sono tipicamente ionici.

*Heikki Solin*

*Marta Sordi: La Sicilia dal 368/7 al 337/6*. Testimonia Siciliae antiqua I, 8, Supplementi a "Kókalos" 5. Giorgio Bretschneider, Roma 1983. 238 p. Lit. 90.000.

Due anni dopo la pubblicazione del primo fascicolo dei Testimonia Siciliae Antiquae (Manni, Geografia fisica e politica della Sicilia antica) ecco uscire ora un nuovo fascicolo,